

La prima rivista d'arte in Europa Anno XL n°264 bimestrale giugno - luglio 2007 € 6,00

Flash Art



**VANESSA BEECROFT - SHIRIN NESHAT
MARINA ABRAMOVIC**

GIUSEPPE PENONE - FRANCESCO VEZZOLI - NICO VASCCELLARI - RICCARDO PREVIDI - LOVETT/CODAGNONE

LE IMPRESE E L'ARTE - JEAN BAUDRILLARD - SPAZI DELLA RIPETIZIONE 2 - JORDAN WOLFSON



STYLE & LIFE

L'Hotel come laboratorio culturale

Style & Life è una nuova iniziativa di Flash Art. In queste pagine si tenta di esplorare, di comprendere e far comprendere il complesso universo delle aziende, del lavoro, del business, della finanza e le sue pulsioni e propulsioni verso l'arte di oggi. Anche nelle sue forme più diverse, peculiari e in qualche caso inusuali per il lettore di Flash Art. Perché tutte le vie (in questo caso anche la Hall e le stanze di un Hotel) possono portare all'Arte. Questa intervista rappresenta solo il preludio di un'ampia perlustrazione che ci porterà ad avvicinare numerosi protagonisti del mondo imprenditoriale e il loro comune interesse o amore per l'arte.



Tonino Cacace

Arianna Rosica: Un imprenditore collezionista da Capri, anzi, Anacapri. Come è successo? Chi o cosa ha fatto scattare la scintilla? Un artista, un amico, un collega, un collezionista, un gallerista? Ci racconti la sua storia passata, presente e futura.

Tonino Cacace: Durante gli anni del Liceo classico, a Roma, amavo molto le materie umanistiche. Ricordo le lezioni di Storia dell'Arte che vivevamo direttamente nei siti storici di Roma, un'esperienza indimenticabile e probabilmente la scintilla di una passione che è cresciuta negli anni. Finito il Liceo ho trascorso alcuni mesi in Inghilterra, e là il confronto con la Tate Gallery. Per un ventenne che aveva solo conosciuto il British Museum e il Metropolitan è stato un incontro emozionante, in gran parte incomprensibile ma sufficiente ad accendere una forte curiosità. Dopo la laurea in Giurisprudenza, una materia mai amata ma imposta da quello che i padri d'allora consideravano il passaportout della vita, pensavo finalmente di poter riprendere gli studi umanistici ma dopo solo pochi mesi di frequentazione della Facoltà di Lettere e Filosofia, a 23 anni, il destino ha deciso, mio malgrado, che dovevo diventare imprenditore. La prematura scomparsa di mio padre mi ha proiettato in un pomeriggio di un 28 agosto in un futuro così lontano dai miei ideali e dalle mie conoscenze. Non ho avuto la possibilità di scegliere tra scappare o accettare di raccogliere quel testimone fatto di uomini e da un padre intrepido che non potevo tradire. Ma l'impresa era più grande di me, non avevo idea di come si gestisse un albergo. Sono passati molti anni da quel giorno del '75 e oggi so per certo che solo grazie al senso estetico che l'arte aveva infuso in me e alla

passione per la filosofia, quella che per alcuni è "la scienza inutile", sono riuscito a salvarmi e salvare tutti quelli che erano rimasti al fianco di un ventenne non per convinzione ma per fede. "Il piè veloce Achille che non raggiungerà mai la lenta tartaruga": è grazie a queste ammalianti illogicità che riesco a capovolgere il senso di quella che per gli altri era l'unica realtà possibile ma per me troppo prevedibile e banale. Così la fantasia guidava le scelte strategiche, i progetti arditi, e mi aiutava a scalare quella montagna altissima di cui non vedevo la cima. E stata una salita lunga e difficile. Erano gli anni in cui contava solo apparire e pochi erano interessati alla semplicità e all'autenticità del mio piccolo paese: Anacapri. Poi lentamente i pochi hanno cominciato ad aumentare e a interessarsi sempre di più a quel multiforme contenitore di umanesimo e innovazione in cui andava via via formandosi l'impresa; poi l'incontro con la compagna e formidabile architetto Fabrizia Frezza che ha firmato l'elegante trasformazione e la nuova storia del Capri Palace. Il palazzo diventava più bello e la voglia di portare l'arte al suo interno è stata naturale. L'arte che emoziona e che provoca, e quindi De Chirico, Pomodoro, Arman, Paladino e Schifano, ma anche i guizzi della Pop Art di Allen Jones e di Lello Esposito, le installazioni di Plessi o di Chiossi e Nepras.

AR: Sta pensando di mettere a frutto questo suo hobby che sta diventando una passione, sviluppando qualche progetto con il territorio e le istituzioni di Anacapri? Magari una grande rassegna nazionale di arte contemporanea.

TC: Pittori e scultori che si leghino a questa terra e Anacapri che diventi un grande museo di arte contemporanea all'aperto: questo è il grande sogno da realizzare. E per far sì che l'idea venga condivisa

e non si ponga come un corpo estraneo al territorio, sto lavorando a un progetto che porti i ragazzi delle scuole nei musei d'arte contemporanea d'Europa. Ho già preso contatti con il Guggenheim di New York e con la Tate Gallery di Londra. Mi piacerebbe inoltre organizzare ad Anacapri il "premio dei premi europei": ospitare i vincitori dei sei premi europei più importanti e farli lavorare ogni anno su un tema legato al Mediterraneo. Una giuria composta dai direttori dei più prestigiosi musei d'arte contemporanea premierà il progetto migliore.

AR: Alcune suite del suo magnifico hotel, il Capri Palace, sono dedicate a un grande artista del passato come Magritte o Kandinsky. Ha mai pensato di far intervenire un artista contemporaneo con il proprio lavoro e magari dedicare a lui la stanza?

TC: Per quanto riguarda le camere, mi piace l'idea di giocare con l'arte; qui la leggerezza delle sculture di Calder viene trasformata in grandi pannelli dipinti, mentre Mondrian si proietta in una grande opera murale. Il gioco è continuato con Mirò, Kandinsky, Warhol. Quest'anno, con la complicità del maestro Giorgio Tonelli, il fondale della piscina privata della suite Magritte è stato dipinto come un grande quadro del maestro del Surrealismo. Altri artisti hanno creato un'opera in esclusiva per il Capri Palace: Plessi ha utilizzato per la sua installazione Azzurra una vera barca caprese mentre Velasco ha concepito il grande mosaico della piscina principale. Con Arnaldo Pomodoro stiamo studiando un progetto di una grande opera murale e vorrò sempre più che gli artisti intervengano sulla struttura dell'albergo.

AR: Le piacerebbe che il Capri Palace oltre a essere uno degli hotel più lussuosi ed esclusivi diventi anche un laboratorio e spazio espositivo per i giovani artisti?

TC: Il Capri Palace è già un laboratorio e uno spazio espositivo per giovani artisti. Il progetto "Artist in Residence" prevede il soggiorno di un artista nel nostro atelier. Questa esperienza, condivisa già con Velasco, Garau, Papetti, Chiossi, fa sì che si creino dei legami indissolubili tra gli artisti e il territorio. Desidero che, come avveniva alla fine dell'Ottocento, gli artisti ritornino a Capri per ispirarsi e trarre nuove energie luminose.



Tonino Cacace è nato ad Anacapri nel 1952. Laureato in Legge, nel 1975 subentra al padre alla guida della Capri Palace.

Da sinistra: Foto della suite Mondrian; Fabrizio Plessi, Azzurra, 1999. Installazione realizzata in esclusiva per il Capri Palace; Foto della piscina della suite Magritte.